



MAESTRO UNICO E SCUOLE A TEMPO PIENO

MARZO 2009 la risposta dei genitori

Iscrizione alla prima elementare 2009/2010

(comunicato stampa del ministero dell'istruzione 01/03/2009)

Il ministero ha eseguito un campione su circa 900 scuole rappresentative e distribuite tra tutto il territorio nazionale. Dai primi dati, che non si possono certo considerare quelli definitivi per cui ci vorranno alcune settimane, risulta che il 3% abbia scelto le 24 ore, il 7% le 27 ore, il 56% le 30 ore, il 34% le 40.

Tutti i modelli orari (24,27,30 ore) prevedono il maestro unico di riferimento e non solo quello a 24 ore come qualcuno sostiene in maniera imprecisa. La scelta delle famiglie italiane ha bocciato il modello-Gelmini per la scuola elementare. La stragrande maggioranza ha scelto il modello attuale a 30 ore (il 56 per cento) o quello a tempo pieno di 40 ore (il 34 per cento).

Con i tagli di organico e l'abolizione delle ore di mensa e compresenza, infatti, settembre potrebbe riservare sorprese amare. I tempi pieni e prolungati, verranno forniti «compatibilmente con l'organico» recita il modulo d'iscrizione del ministero.

Vale la pena ricordare che cosa si intende con la dicitura "**scuola a tempo pieno**": una particolare organizzazione pedagogico-didattica-culturale della scuola primaria italiana.

Grazie al "tempo pieno" è possibile lavorare con tempi più distesi nel rispetto dei ritmi di apprendimento di ciascun ragazzo, lavorare sulla socializzazione tra i bambini, realizzare gruppi classe più uniti in grado di abbattere le barriere personali e sociali.

In ogni classe lavorano due insegnanti contitolari che si alternano al mattino e al pomeriggio con orari stabiliti in interclasse sulla base delle esigenze derivate dall'organizzazione dell'attività di classe e di interclasse. Gli insegnanti avevano due ore di compresenza ciascuno, nelle quali erano quindi presenti contemporaneamente in classe, **ora abolite dalla Legge 169/2008**. L'attività didattica prevede:

- momenti di lavoro in classe (gli insegnanti operano per aree disciplinari, con una suddivisione di compiti che tiene conto, in genere, di attitudini e competenze specifiche);
- momenti di lavoro in piccolo gruppo, di classe o di interclasse, per attività di lavoro in laboratorio (scienze, informatica, matematica, storia, musica, pittura...), il lavoro può essere di approfondimento, di recupero, di ricerca;
- momenti di lavoro con singoli bambini per il recupero di abilità specifiche. Gli insegnanti programmano, operano, verificano collegialmente in momenti specifici.

Tutto questo come verrà garantito visto che non è più prevista la compresenza???

LO SAPEVATE CHE ?

Riportiamo un estratto dall'articolo di Lorenza Povenzano sul provvedimento varato dal comune di Roma per modificare il menù durante il periodo della quaresima. Provvedimento che riteniamo lesivo non solo del diritto - dovere della scuola pubblica alla sua laicità ma anche delle diverse sensibilità, religiose e non, di cui la scuola dovrebbe essere sintesi. **Bambini, fate penitenza!**

Nonostante le Chiese siano semivuote a detta degli stessi parroci, da anni si parla di crisi delle vocazioni, i matrimoni religiosi diminuiscono, i divorzi aumentano vertiginosamente, la castità prematrimoniale la osserva qualche mosca bianca, il clero passa da uno scandalo all'altro, gli italiani - si scopre ora - son tutti religiosissimi.

E dev'essere così, nonostante tutte le apparenze contrarie, se gli ospedali sono pieni di medici obiettori, le strade intasate da aspiranti vegetali attaccati al sondino naso-gastrico vita natural durante e le scuole, beh, quelle a sentir l'ultima sarebbero affollate da piccoli devoti ansiosi per dettato familiare di far penitenza quaresimale rinunciando alla carne il venerdì.

Ed è così che per accontentare genitori «al 90 per cento cattolici» che l'Assessore alle Politiche educative - Laura Marsilio assessore di An Roma ha imposto il menu quaresimale eliminando piatti di carne

ogni venerdì fino al 3 aprile. Dopo le vacanze pasquali, si tornerà al menu ordinario. Ma il catechismo l'hanno mai letto? Non prevede per i minori di quattordici anni penitenze e restrizioni alimentari!! Come si concilia questa scelta con il rispetto per tutti gli altri bambini appartenenti a famiglie di altre religioni a questo punto legittimati a chiedere che venga rispettato il loro divieto di mangiare carne di maiale, per esempio, o a pretendere cibo kasher qualora non frequentino scuole a indirizzo ebraico?

«Ritengo scorretto che in una scuola pubblica si detti una lista di pietanze non in rapporto a considerazioni dietologiche, ma al calendario della santa romana chiesa. La quale, tra l'altro, neppure prevede la penitenza per gli under 14. Stiamo parlando di bambini, ma ci rendiamo conto?» sostiene Bruno Perziani, dirigente dell'istituto Visconti a Roma, mentre il consigliere del Pd Paolo Masini sostiene "Imporre a tutti i bambini una scelta dettata da motivi religiosi rischia di acuire i problemi, specie in una città come Roma, dove le difficoltà di integrazione sono ogni giorno più evidenti».



LA SCUOLA PUBBLICA IERI, OGGI... E DOMANI???

DAL MEDIOEVO AL '900

Alto Medioevo

L'istruzione in Italia, come nel resto d'Europa, era interamente affidata alla Chiesa. A parte le scuole parrocchiali, che fornivano un'istruzione estremamente limitata a una piccola parte della popolazione, il fine delle scuole religiose era essenzialmente la preparazione del clero. Il livello medio di istruzione era comunque molto basso anche tra i nobili, tra i quali era diffuso l'analfabetismo. Nell'ambito delle scuole religiose, mentre le scuole parrocchiali tendevano a sparire, per l'insegnamento superiore i benedettini venivano affiancati da altri ordini, come i domenicani, che istituirono anch'essi scuole. Inoltre si svilupparono abbastanza rapidamente scuole laiche a tre diversi livelli, grosso modo corrispondenti alle attuali scuole primaria, secondaria e universitaria.

1200

Sorsero le prime università.

1700

Iniziò l'istituzione di scuole pubbliche promosse e controllate dallo stato (e non dai comuni, come era accaduto già dal medioevo).

Rivoluzione Francese

Si affermò una nuova concezione della scuola. L'istruzione primaria fu concepita come pubblica, obbligatoria e gratuita.

1925

Con la **Riforma Gentile** (l'obbligo scolastico fu fissato a 14 anni di età) furono previsti cinque anni di scuola elementare uguale per tutti ed un grado preparatorio di tre anni (scuola materna), la scuola media inferiore con diversi percorsi (avviamento professionale di tre anni, il ginnasio con scansione 3+2 e i corsi inferiori, solitamente di quattro anni, degli istituti tecnici, istituti magistrali, istituti d'arte e conservatori), la scuola media superiore, di tre anni per il liceo classico, di quattro per il liceo scientifico, di tre o quattro anni per i corsi superiori dell'istituto tecnico, dell'istituto magistrale e dei conservatori. Le scuole medie inferiori acquisirono un sistema a "doppio canale": da un lato il canale che consentiva il proseguimento degli studi alle scuole superiori, dall'altro un binario morto che al contrario non lo consentiva e quindi costringeva, di fatto, verso il mondo del lavoro.

1948

Nella **Costituzione della Repubblica italiana** fu prevista l'istruzione pubblica, gratuita e obbligatoria per almeno 8 anni. Viene sancita la libertà di istituire scuole **"senza oneri per lo stato"**. Rimase in vigore il sistema scolastico precedente: scuola elementare quinquennale e i tre anni successivi divisi in "scuola media" (che permetteva di proseguire gli studi grazie alla materia del latino) e "scuola di avviamento professionale" (che senza l'insegnamento del latino, escludeva da qualsiasi proseguimento degli studi)

ARTICOLO 33 DELLA COSTITUZIONE ITALIANA

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.
La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

Anni '60

La legge n. 1859 del 31 dicembre **1962** istituì la scuola media unificata che permetteva l'accesso a tutte le scuole superiori (permane comunque un'ambiguità sulla questione "Latino", che diventava materia facoltativa anche se necessaria per l'accesso al liceo). Finiva l'avviamento professionale. Finiva un sistema duale che, già a dieci anni, incanalava i ragazzi in due percorsi incomunicabili: uno dei quali, l'avviamento appunto, non consentiva l'accesso ai licei e all'università ed era fatalmente riservato alle classi svantaggiate.

Nel 1968 venne istituita la scuola materna statale. Nel **1969** vennero approvate norme che liberalizzarono l'accesso agli studi universitari e che modificarono l'esame di maturità.

Anni '70

Nel **1971** a partire dalla legge 820/71 nacque il **Tempo Pieno** come risposta ai bisogni sociali dell'utenza ma destinato a diventare un laboratorio di innovazione in virtù dei tempi distesi per l'apprendimento e per lo spazio curricolare che si apriva per i nuovi saperi. Nel **1979** vennero riformati i programmi della scuola media, con la scomparsa del latino come disciplina autonoma.

Anni '90

Nel **1990** fu introdotta la pluralità di docenti per la stessa classe. Nel **1995** vennero aboliti gli esami di riparazione. Venne varata la riforma Berlinguer (centro-sinistra). Il DM 261/98, il DM 279/99 ed il testo unico "concessione di contributi alle scuole secondarie legalmente riconosciute e pareggiate" che li convertiva in legge, aprirono le porte ai finanziamenti alle scuole private.

DAL 2000...

Nel **2001** fu varata la riforma Moratti (centro-destra), che abrogava la legge Berlinguer. La riforma fu fortemente osteggiata da gran parte del mondo della scuola e fu poi abrogata dal governo Prodi. La Ministra Moratti individuava nell'elevamento dell'obbligo scolastico (legge n. 9/99), nell'aumento di iscrizioni alla scuola materna e nella generalizzazione delle lingue straniere nella scuola elementare le cause della mancata contrazione degli organici. Individuava anche possibili aree di intervento di risparmio quali:

- ridefinizione dei criteri di dimensionamento delle scuole
- mobilità professionale per le graduatorie con docenti in esubero
- trasformazione dell'orario di insegnamento e razionalizzazione delle classi di concorso
- riduzione del numero di insegnanti specialisti per l'insegnamento delle lingue straniere nelle elementari
- ridefinizione dei compiti e dei ruoli del personale ATA
- esternalizzazione delle funzioni

Occorreva risparmiare riducendo del 15% le spese per il personale per il prossimo triennio. Si cominciò così con il taglio di 20.000 posti del personale ATA nel luglio 2001.

Nel **2006** fu varata la riforma Fioroni (centro-sinistra), che abrogava la legge Moratti. Il ministro propose una revisione dell'esame di Stato (l'ex esame di Maturità): non ammissione degli studenti con debiti formativi nel triennio non saldati e ritorno delle commissioni miste.

Nella finanziaria 2007 venne riportato l'obbligo scolastico a 16 anni. Il ministro Fioroni, inoltre, reintrodusse i rimandi estivi al posto dei debiti formativi.

Nel **2008** fu varata la riforma Gelmini (centro-destra). La riforma riprende diversi punti già presentati con la riforma Moratti (ingresso alle elementari a 5 anni, introduzione maestro unico,...). Il 29 ottobre viene convertito in legge il decreto proposto dal Ministro Gelmini che reintroduce il maestro unico nella scuola elementare.

Finanziamenti alle scuole private

A partire dal **2002**, con una evidente forzatura della legge 440/97 sull'autonomia scolastica, il Ministro Moratti **finanziava** anche i Piani dell'Offerta Formativa della **scuola non statale**.

Nel **2005** l'ammontare dei contributi alle scuole non statali era di circa 500 milioni di euro (si veda la circolare ministeriale 38/2005) e con la Finanziaria **2006** ne furono destinati altri 95 milioni (ridotti di ben 167 milioni di euro rispetto ai 500 milioni di euro stanziati dal Governo D'Alema con la legge sulla parità scolastica).

Riguardo ai finanziamenti alle scuole pubbliche (retribuzione supplenti, autonomia, funzionamento) il taglio fu di 624.193 milioni di euro. Con il Decreto Bersani, fu prevista una riduzione di ulteriori 45 milioni di euro alle scuole pubbliche.

Con la Finanziaria **2007** vennero destinati altri 100 milioni di euro alle scuole non statali.

19 novembre - I senatori del Pd Antonio Rusconi, Mariapia Garavaglia, ... hanno presentato una mozione che impegna il

Governo a "ripristinare immediatamente la somma di 133 milioni di euro sul fondo delle scuole paritarie per garantire la possibilità che la scuola dell'infanzia sia assicurata a tutti gli alunni nel nostro Paese". I parlamentari fanno presente che "la libertà di scelta educativa delle famiglie e, quindi, la parità scolastica, è un diritto giuridico e costituzionale" e che "con la legge n. 62 del 2000 sono stati definiti i criteri per il riconoscimento delle scuole paritarie, gestite dagli enti locali o da soggetti privati, che sono parte, insieme alle scuole statali, del sistema nazionale di istruzione pubblica".

"Dal 2002 però - sottolineano i parlamentari - il contributo alle scuole paritarie è fermo a 536 milioni di euro, per l'80% destinato alla scuola dell'infanzia che in molti piccoli comuni è l'unica risposta alle famiglie".

Aggiungono i senatori del Pd: "Nel disegno di legge finanziaria 2009 e nel Piano triennale del Bilancio dello Stato risulta un 'taglio' ingiustificato di oltre 133 milioni di euro/anno, che metterebbe anche le scuole F.I.S.M. - che rappresentano il 60% delle scuole paritarie - in condizione di non assicurare la prosecuzione del servizio per i 500.000 bambini che la frequentano e comprometterebbe l'applicazione del C.C.N.L. per gli oltre 40.000 dipendenti.

"Inoltre - aggiungono i senatori - in questi anni, causa l'aumento di istituti accreditati, la somma versata dallo Stato a ogni sezione di scuola dell'infanzia o paritaria è diminuita progressivamente. Tali contributi non sottraggono comunque risorse alle scuole statali".

Ancora: "La Federazione Italiana Scuole Materne (FISM), che rappresenta oltre 8.000 scuole materne paritarie cattoliche, aveva inviato - informano i parlamentari - una lettera ai deputati della Commissione Bilancio della Camera, che stava esaminando la finanziaria, chiedendo 'l'immediato ripristino' della somma e l'inserimento nel Piano pluriennale del Bilancio dello Stato di adeguate risorse per il graduale raggiungimento della piena parità scolastica economica, oltre che giuridica".

"E' necessario quindi - concludono - che il Governo riveda le sue posizioni e restituisca al fondo delle scuole paritarie la somma sottratta"

7 dicembre - Nella legge finanziaria c'è un emendamento del relatore che ripristina il livello originario, vale a dire 120 milioni di euro (il taglio originario era di circa 130 milioni di euro).

Il governo, dunque, risponde immediatamente alle sollecitazioni della Cei sui finanziamenti alle scuole pubbliche non statali.

11 dicembre - Il governo torna sui suoi passi e viene incontro alle richieste dei sindacati, dei movimenti anti-Gelmini e degli studenti. Queste le 'aperture' attuate dal governo:

- Salta il ritorno al maestro unico
A seguito delle lunghe contestazioni dei mesi scorsi, salta prima di tutto il ritorno al maestro unico, almeno così come inizialmente era stato imposto, mentre si conferma l'attuale tempo pieno (anche di 40 ore settimanali). Per l'orario a 24 (solo prime classi per l'a.s. 2009-2010) e 27 ore - si legge nella relazione ministeriale - si terrà conto delle specifiche richieste delle famiglie; nelle classi funzionanti a tempo pieno saranno assegnati due docenti per classe".
In pratica, laddove vi fosse la richiesta maggioritaria da parte delle famiglie, la scuola primaria (attraverso le risorse messe a disposizione dagli ex provveditorati agli studi) provvederà a realizzare la copertura dell'insegnamento pomeridiano. Quello che cambierà rispetto ad oggi è però la sovrapposizione dei due docenti, le cosiddette compresenze.
- Gelmini: confermato il "modello didattico"
Alla luce di questa novità, il ministro del Miur, Mariastella Gelmini, non vuole parlare di marcia indietro: "Un solo maestro sarà responsabile del percorso formativo - ha fatto sapere Gelmini al termine dell'incontro - perché la responsabilità del percorso formativo e didattico nella scuola elementare resta in capo ad un unico docente".
- Slittamento di un anno (al 2010/2011) della riforma delle superiori.
- Immutato l'assetto delle scuole d'infanzia
Rimarrà inoltre praticamente immutato l'assetto della scuola dell'infanzia, riservata ai bimbi dai tre ai sei anni, dove due maestri continueranno a svolgere 40 ore settimanali
- Scuole medie: il nuovo orario settimanale delle medie verrà incrementato da 29 a 30 ore.
- Non aumenterà il numero degli studenti per classe
Sarà previsto il congelamento per l'a.s. 2009/2010 dell'incremento del numero massimo di alunni per classe in connessione con l'attivazione dei piani di riqualificazione dell'edilizia scolastica; sarà tutelato il rapporto di un docente ogni due alunni disabili.